

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI
DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

15.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

15.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del presidente dell'IPOST, Giovanni Ialongo, e del direttore vicario, Mario Di Bernardo:	
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	3	Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	10, 13 14, 16, 18
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DELLE FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA SOCIALE DA PARTE DEGLI ENTI PREPOSTI E SULLE PROSPETTIVE DI RIFORMA NAZIONALE E COMUNITARIA DELLA DISCIPLINA RELATIVA		Aracu Sabatino (FI)	15
Audizione del presidente dell'IPSEMA, Gianmaria Fara, e del direttore generale, Maria Clotilde Calamita:		Barbieri Emerenzio (UDC)	13
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i> ...	3, 6, 7 9 10	Duilio Lino (MARGH-U)	15
Calamita Maria Clotilde, <i>Direttore generale dell'IPSEMA</i>	10	Ialongo Giovanni, <i>Presidente dell'IPOST</i>	11 16, 17
Duilio Lino (MARGH-U)	6	Pizzinato Antonio (DS-U)	14, 16, 17
Fara Gianmaria, <i>Presidente dell'IPSEMA</i> .	3, 7, 9		
Pizzinato Antonio (DS-U)	6, 9	ALLEGATI:	
Treu Tiziano (Mar-DL-U)	7	<i>Allegato 1:</i> Scheda riassuntiva sulla situazione economico-finanziaria dell'IPSEMA 1999-2001	21
		<i>Allegato 2:</i> Andamento della spesa pensionistica IPOST dal 1995 al 30 giugno 2002	23

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'IPSEMA, Gianmaria Fara, e del direttore generale, Maria Clotilde Calamita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa, l'audizione del presidente dell'IPSEMA, dottor Gianmaria Fara, e del direttore generale, dottoressa Maria Clotilde Calamita.

Ringrazio i nostri ospiti per aver partecipato a questa audizione. Ricordo alla Commissione che con le audizioni previste nella giornata odierna e con quelle che avranno luogo domani, la Commissione completerà il quadro degli enti pubblici previdenziali e si concluderà, quindi, un primo percorso che andremo a riassumere a fine mese, quando avrà luogo la discussione e l'esame del documento conclusivo dell'indagine.

Ricordo al presidente dell'IPSEMA che la Commissione, al momento del suo in-

sedimento, ha deliberato questa indagine conoscitiva non solo per conoscere il quadro generale dell'intera previdenza pubblica e privata, ma anche per operare confronti con gli altri sistemi previdenziali europei e per valutare, infine, ipotesi di lavoro e proposte. Infatti, nel momento in cui il dibattito sulla riforma previdenziale diventerà attuale — ed in questi giorni lo è ancor di più, in quanto è ripreso il confronto con le parti sociali anche su tale argomento —, la Commissione, al termine della sua indagine, potrà proporre al Parlamento ed al Governo osservazioni che indubbiamente potranno essere utili per valutare come intervenire in tale processo di riforma.

Sulla base di quanto ho detto, do ora la parola al presidente Fara per la sua introduzione.

GIANMARIA FARA, *Presidente dell'IPSEMA*. Signor presidente, la ringrazio per questa opportunità di incontro, e saluto i componenti la Commissione, cui desidero consegnare una documentazione scritta.

PRESIDENTE. Sta bene. La documentazione sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

GIANMARIA FARA, *Presidente dell'IPSEMA*. Questa opportunità di incontro ci consente di rappresentare le questioni ed i problemi che interessano il nostro ente, il quale è evidentemente un istituto previdenziale piccolo rispetto ai grandi enti come l'INPS, l'INAIL e l'INPDAP, ma che in questi anni ha dimostrato di avere una sua ragion d'essere e sta dimostrando tutta la sua efficienza ed efficacia. Si tratta, comunque, di un ente che rappresenta un punto di riferimento per un settore importante nell'economia del nostro paese.

Come voi sapete, l'IPSEMA assicura il mondo della marineria, il quale costituisce una realtà assolutamente composita: per darvene un'idea, in questo momento alcuni dei nostri assistiti sono in navigazione su una petroliera per il Giappone, oppure stanno pescando nel Mediterraneo o nell'oceano Atlantico, o ancora sono imbarcati a bordo di una nave della Grimaldi o della Costa che viaggia, per turismo, verso le Bermuda. Ciò vi dà l'idea della peculiarità del nostro ente, il quale deve sapere rispondere con grande elasticità e flessibilità alle aspettative di una platea di assistiti assolutamente particolare. Il nostro istituto cerca di rispondere a tale complessità nel modo migliore possibile, cercando di adeguare le proprie strutture per rendere il servizio sempre più efficiente, e negli ultimi anni ha compiuto un grande sforzo, conseguendo ottimi risultati.

Come voi saprete, l'IPSEMA è nato dallo scioglimento e dalla fusione delle vecchie casse marittime. Si tratta, quindi, di un ente sostanzialmente giovane, che nei primi anni ha dovuto impegnarsi per cercare di omogeneizzare e di portare a sintesi le tre culture che comunque esistevano e che, per un certo periodo, hanno segnato la vita stessa del nuovo istituto: la vecchia cassa adriatica, con sede a Trieste, la vecchia cassa tirrenica di Genova e la cassa meridionale di Napoli. Considerato che l'IPSEMA è nato, a seguito della riforma, nel 1994-95, nella sua prima fase l'ente ha per l'appunto dovuto compiere questo sforzo di omogeneizzazione — di *reductio ad unum* — e darsi, evidentemente, una dimensione nazionale; nella sua seconda fase di vita, l'ente ha fatto tesoro delle culture che lo avevano formato ed ha cominciato a proiettarsi verso l'esterno, a consolidare il suo ruolo ed il suo impegno e — devo riconoscerlo — a produrre dei buoni risultati.

L'attuale consiglio di amministrazione, che ho l'onore di presiedere, è stato nominato alla fine del 1999 (io sono stato nominato presidente nel mese di settembre, mentre il nuovo consiglio di amministrazione si è insediato nel dicembre

dello stesso anno ed è entrato a pieno regime nel 2000). I risultati, a mio parere, sono stati ottimi in termini di miglioramento dell'organizzazione dell'ente e della qualità del servizio, e soprattutto sono stati lusinghieri sul piano economico. Vorrei citare solamente alcuni dati (in seguito risponderemo a tutte le domande che la Commissione intenderà rivolgerci): nel 1999, l'ente aveva un disavanzo di parte corrente di 792 milioni di lire, mentre nel 2000, rimessa a punto la macchina, abbiamo chiuso l'esercizio finanziario con un avanzo di parte corrente di 27 miliardi e 563 milioni e nel 2001 abbiamo conseguito un avanzo pari a 36 miliardi e 346 milioni di lire. Siamo di fronte, quindi, ad un istituto piccolo, ma che dimostra di essere efficiente, presenta i conti in ordine e può ben rispondere alle peculiarità del settore che rappresenta.

Certo, non sono tutte rose e fiori: esistono anche problemi che l'istituto vive sulla propria pelle, perché avvertiamo il peso di questa incertezza istituzionale e di una delega che pende sul capo dell'ente sin dalla sua nascita. Appena l'IPSEMA venne istituito, infatti, il precedente Governo aveva già ipotizzato l'attuazione o la messa in opera di una legge delega che avrebbe potuto prevedere lo scioglimento dell'ente e la sua confluenza in parte all'interno dell'INAIL ed in parte all'interno dell'INPS. Oggi, anche alla luce dei risultati raggiunti, abbiamo la sensazione che tale minaccia tenda ad allontanarsi.

Sappiamo bene che questo è un problema che si porrà nei prossimi mesi. Riteniamo inoltre che sia, oltre che doveroso per il ruolo che riveste ma anche in linea con l'interesse del comparto e del sistema paese, difendere l'esperienza di questo ente, che sta dimostrando di poter conseguire dei buoni risultati e, in questo senso, ritengo che, qualche volta, il piccolo è bello e che non sempre il grande si dimostra efficace ed efficiente. Speriamo, alla luce dei risultati che abbiamo raggiunto e della soddisfazione del servizio manifestata dai nostri utenti (armatori, addetti alla pesca, al cabotaggio ed al trasporto passeggeri) di essere riusciti a

creare le condizioni che suggeriscano al legislatore e al Governo, non solo la permanenza in essere dell'ente ma, se possibile, anche di rafforzarlo. Noi ci stiamo muovendo in questa direzione e, in collaborazione con il consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'ente, abbiamo elaborato un progetto che prevede la trasformazione dell'ente da istituto di previdenza del settore marittimo ad istituto di previdenza del settore dei trasporti. Ciò perché registriamo, nello svolgimento di quest'attività, alcune discrasie; per esempio l'ente assicura una parte del personale di volo — mi riferisco alle *hostess* — e non il resto del personale; inoltre, l'IPSEMA è l'ente dei marittimi ma non della navigazione interna; ancora, assicura i ferrovieri delle Ferrovie dello Stato Spa che viaggiano sulle navi traghetto, ma non il resto del trasporto.

L'idea attorno alla quale stiamo lavorando è quella di proporre l'allargamento delle competenze dell'ente recuperando gli addetti alla navigazione interna ed estendere, se possibile, la sua competenza a tutto il personale di volo e, in prospettiva, di far divenire, ripeto, l'ente in questione l'istituto di previdenza del settore dei trasporti. Mi rendo conto che si tratta, forse, di un'idea troppo ambiziosa, però è assolutamente razionale e, all'interno di un'ipotesi di riordino complessivo del settore della previdenza, potrebbe rivelarsi rispondente alle esigenze del comparto dei trasporti; settore, questo, che potrebbe ricomprendersi all'interno di un sistema pubblico indirizzato dal nostro istituto di previdenza che, sia pure piccolo, possiede però una grande esperienza in materia e, come tale, potrebbe costituire un punto di riferimento per successive aggregazioni.

Questo è il nostro parere, che va preso con beneficio d'inventario anche perché queste decisioni non sono di nostra competenza; noi, come gesuiti *perinde ac cadaver*, rispetteremo quanto ci sarà richiesto di fare. Personalmente, all'interno della razionalizzazione del settore della previdenza, più che essere propenso ad accorpamenti con l'allargamento di competenze, già di per sé enormi, vedrei

meglio una rimodulazione delle stesse e un rafforzamento del nostro ente di previdenza.

Questo progetto è oggetto del dibattito che si sta svolgendo all'interno dell'istituto; un progetto che riscontra larghi consensi, sia all'interno che all'esterno dell'istituto, e che trova consenzienti anche i soggetti che, di fatto, dovrebbero essere più ostili: gli armatori.

Nel corso di questi mesi, anche grazie a convegni organizzati presso i compartimenti di Genova, Trieste, Napoli e Palermo, abbiamo avuto modo di discuterne anche con le istituzioni locali, le quali sono i soggetti più direttamente interessati ai problemi della marineria e, da come si sono svolti questi dibattiti, posso dire che il progetto ha ricevuto una buona accoglienza.

Un'altra segnalazione che ritengo doveroso effettuare concerne il fatto che l'IPSEMA è un ente con un bassissimo tasso di conflittualità; al riguardo, conosciamo quali sono i problemi che il sistema duale di previdenza pone, in particolare il conflitto-confronto tra il consiglio di indirizzo e di vigilanza e il consiglio di amministrazione. All'interno dell'IPSEMA questo problema è stato ampiamente superato da una politica del confronto e della concertazione; infatti, tra il consiglio di indirizzo e di vigilanza e il consiglio di amministrazione c'è un ottimo rapporto; si discute di tutto e ciò, probabilmente, dipende dal fatto che i presidenti dei due organi collegiali non hanno grandissime vocazioni ad apparire come « prime donne » soprattutto perché c'è un forte senso di appartenenza all'ente che consente di operare seguendo una logica costruttiva. Questo è il dato forse più importante della esperienza che, da due anni, sto maturando in questo settore di attività che spesso si è rivelata una piacevole scoperta; un'esperienza che definirei fortemente positiva sia per i risultati raggiunti, in termini di riorganizzazione e di bilancio, sia per l'umanità che ho potuto riscontrare all'interno di questo mondo variamente articolato ed affascinante.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente dell'IPSEMA, dottor Gianmaria Fara, per la concretezza e la chiarezza del suo intervento.

Comunico inoltre che i rappresentanti dell'IPSEMA hanno messo a disposizione della Commissione una relazione sull'attività svolta dall'ente.

Do adesso la parola ai colleghi che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

LINO DUILIO. Vorrei porre una brevissima domanda — chiedo scusa se magari ripete delle considerazioni che sono già state anticipate nella parte in cui non ero presente — di carattere generale che parte dall'affermazione, da me condivisa anche ideologicamente, secondo la quale piccolo è bello, *small is beautiful*, come si diceva a suo tempo; tuttavia, credo anche che all'interno del pianeta previdenza occorra aggiungere qualcosa di più. Nella scorsa legislatura in Commissione avevamo già analizzato la questione del pianeta previdenza e, all'interno di un'ipotesi di razionalizzazione delle diverse realtà che insistono sulla problematica dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, se non ricordo male, si era previsto in termini abbastanza netti che l'IPSEMA venisse accorpata nell'istituto infortuni sul lavoro.

Tutto ciò, non tanto perché non si apprezzasse l'attività dell'ente e non se ne conoscessero le capacità e la soddisfazione degli utenti ma all'interno di un'uniformità di *mission* aziendale nel settore previdenza, nel senso che, dal punto di vista di specificità propria del settore, riconoscerà che l'attività svolta dall'IPSEMA — al di là dei destinatari che sono diversi — è perfettamente identica a quella dell'istituto più grande ed entrambi sono istituti gloriosi che svolgono un'attività meritoria su questo terreno. Lei prima accennava al discorso dell'allargamento e dell'ampliamento al settore dei trasporti: sentendolo per la prima volta, reagisco di getto ma, a mio avviso, introdurrebbe una specificità propria di tipo « merceologico » e, in via analogica, nello stesso tempo comporte-

rebbe una sottrazione di competenze ad altri di cui non si capisce bene la *ratio*, se non quella relativa alla giustificazione dell'esistenza di un ente.

Affermo ciò non per contestarla ma per domandarle se — all'interno del vostro meritorio (non lo dico retoricamente) intento di trovare una ragione che giustifichi l'esistenza di un ente nella realtà pubblica e al servizio del paese, perché gli enti devono esistere essenzialmente per questa ragione — non stiate valutando, oltre che l'allargamento « merceologico » (che, sostanzialmente, significa trovare altro lavoro perché riconoscete anche voi che quello attuale è troppo limitato), anche e soprattutto la possibilità di individuare altre funzioni (diverse, complementari o integrative). Con altri enti abbiamo posto l'accento sulla previdenza integrativa, anche se si trattava di altre realtà, e, quindi, mi domando se non esista un filone di ricerca che possa rendere giustificabile l'esistenza di un ente così piccolo non tanto per procacciarsi « altri assicurati » in settori consimili, ma piuttosto funzioni che integrano il discorso della previdenza con una creatività istituzionale di cui abbiamo bisogno come paese: di conseguenza, magari venissero dei suggerimenti che rendessero utile, non solo l'esistenza dell'ente, ma anche la relativa attività! Se così non fosse, personalmente ritengo che sarebbe difficile sostenere tale impostazione, al di là del fatto che la sua attività e i suoi risultati sono brillanti; potremmo fare numerosi esempi di realtà di questo tipo anche in altri settori, dove banche ed enti che funzionano perfettamente, poi, nella logica del mercato, finiscono per essere fagocitate in realtà più grandi.

Quindi, vorrei sapere se questo discorso possa costituire un filone di approfondimento specifico oppure è semplicemente relativo alla voglia di continuare ad esistere, il che è comprensibile ed anche apprezzabile.

ANTONIO PIZZINATO. Vorrei fare una premessa per poter svolgere delle considerazioni in parte già trattate dall'onorevole Duilio. Il settore marittimo di cui si

occupa IPSEMA è uno dei settori d'avanguardia; basti pensare che nelle relazioni sociali, se non vado errato, il primo contratto di carattere mondiale fu stipulato nel XVIII secolo, da cui poi derivarono i diversi sistemi di previdenza ed assistenza e le due federazioni mondiali che negoziano, quelle degli imprenditori e dei lavoratori. A fronte di tutto ciò, dei mutamenti che sono intervenuti, che ancor più avverranno e che determinano spostamenti anche di personale, ricordo a tutti che nell'audizione svoltasi due settimane fa l'ente che più si esaltava per la sua autonomia era quello dei dirigenti industriali ed adesso chiede di entrare immediatamente nell'INPS non per gli sprechi ma perché, in meno di dieci anni, il mutare dell'organizzazione l'ha portato ad un *deficit* che non permetterà quasi più di erogare le pensioni.

Allora, piccolo sarà anche bello ma, siccome il mondo del lavoro ed anche quello marittimo non ha sempre un rapporto continuo (vi possono essere quelli imbarcati ma anche loro spesso restano a terra), a fronte di una riforma previdenziale che prevede tre pilastri (quella generale pubblica, una integrativa e una assicurativa), non sarebbe più opportuno che quella generale sia allocata fondamentalmente in due enti — previdenza e assicurazione antinfortunistica, con dei comparti all'interno — e, invece, utilizzando questa esperienza, pensare ad un fondo integrativo che coglie le specificità?

Quanto le chiedo contrasta con quanto lei ci ha esposto. Non è più opportuno che vi sia un dipartimento, un segmento — come, del resto, vi è già sul piano contabile — dei trasporti all'interno dell'INPS e, invece, trasformare gli enti per quanto riguarda la previdenza integrativa, come del resto in parte si è fatto con un'operazione simile dieci-dodici anni fa nel settore bancario?

Per la seconda domanda, considerato che si parla di riforme ed è in discussione la forma di gestione definita nell'ultimo decennio, cioè del sistema duale, lei ha detto che nella gestione delle aziende non vi sono problemi — e questo è importante

— fra consiglio di amministrazione e CIV perché non si pongono altre questioni; ma alla luce di questo e della sua esperienza, quali sono le ipotesi di aggiustamento che sono opportune al fine di mantenere il sistema duale?

TIZIANO TREU. Mi scuso perché può essere che abbia perso qualche battuta all'inizio ma avevo visto la vostra documentazione. Anch'io vorrei guardare in avanti perché le ragioni storiche della specificità sono chiare. Qual è la prospettiva che immaginate dell'andamento del settore nel prossimo decennio? È chiaro che se si va verso un ingresso nel comparto dei trasporti si tratterà di un settore strategico per il futuro (sperando che il Governo realizzi le infrastrutture).

Desidererei anche qualche dato aggiuntivo sull'andamento della vostra platea e qualche chiarimento riguardo la questione delle aliquote.

Tralasciando gli aspetti relativi al patrimonio, sul quale mi sembra vi troviate in una situazione positiva, vorrei conoscere ulteriori informazioni sull'attività di prevenzione, anche perché vi occupate di un settore molto delicato, come quello marittimo, dove il rischio è elevato.

Nella documentazione ho rilevato una certa cripticità per quanto riguarda il contenzioso legale...

PRESIDENTE. La documentazione cui si riferisce il senatore Treu è stata predisposta dal Servizio studi della Camera, mentre la documentazione consegnataci dai nostri ospiti verrà distribuita a breve.

TIZIANO TREU. Allora i nostri ospiti potranno confermare se questi rilievi sono giusti o meno.

PRESIDENTE. Do loro la parola.

GIANMARIA FARA, *Presidente dell'IPSEMA*. In merito alle osservazioni dell'onorevole Duilio riguardo alla nostra esistenza rispondo che provenendo dal settore privato ho cercato di trasferire nel settore pubblico le mie precedenti espe-

rienze. E in base a queste la ragione di esistere di una azienda va ricercata nei suoi conti. Se i conti sono buoni e i bilanci sono in attivo l'azienda ha tutto il diritto di esistere. La ragion d'essere è legata quindi alla capacità di rispondere ad una domanda, alla capacità di erogare dei servizi in tempi idonei ad una cittadinanza e non ad una «sudditanza», ed infine a dei conti in ordine. Mi sembrano dei motivi già più che sufficienti per giustificare l'esistenza non solo di un ente pubblico ma anche di un'azienda privata. Una azienda privata che avesse dei conti in disordine può tenerli in questo stato per 1, 2 o 3 anni: al quarto anno si «consegna la chiave» al curatore fallimentare.

Noi abbiamo fatto invece qualcosa di completamente diverso: dopo la fatica della messa a punto dell'unificazione delle tre casse marittime (che avevano bilanci e procedure completamente disomogenei) siamo intervenuti sul fronte dei contributi. Personalmente sono stato colui che è riuscito a convincere gli armatori a pagare più contributi, anche se poi lo Stato aiuta gli stessi armatori tramite la fiscalità.

Abbiamo lavorato molto bene nella gestione degli immobili; vi è stata la «rimessa» a reddito degli immobili ottenendo grandi risultati che, però, saranno goduti dalla SCIP, la società di cartolarizzazione voluta dal Governo. Già in questo bilancio abbiamo dovuto iniziare a costituire riserve per le minusvalenze tra l'iscrizione dei nostri immobili a bilancio e quello che effettivamente realizzeremo. Abbiamo lavorato nella direzione di una gestione più attenta, più accurata, e siamo intervenuti quindi sulla spesa: abbiamo speso di meno, ma meglio. Siamo impegnati sul fronte della lotta all'evasione contributiva con buoni risultati ed abbiamo individuato sacche di evasione — anche notevoli — che sono state subito riportate alla correttezza.

Non credo che l'ipotesi di un istituto dei trasporti serva all'IPSEMA per giustificare il suo desiderio di rimanere in vita; riteniamo che sia una risposta razionale e ragionevole alla complessità di un settore difficilmente omologabile che — a mio avviso — difficilmente potrebbe funzio-

nare, e dare risposte adeguate all'interno di un grande ente, di un grande sistema. Sapendo già della scadenza del mandato e che chiederò di non essere confermato (chiaramente lasciando le cose nella maniera migliore) mi pongo il problema di cosa accadrà domani, se l'IPSEMA non ci sarà più, se sarà accorpata ad un altro ente; cosa si risponderà ad un marittimo che sbarca (i marittimi sono una popolazione abbastanza particolare) quando, per motivi di carattere burocratico (le grandi dimensioni portano dei problemi, come saprà il senatore Pizzinato), dovrà aspettare 15 o 20 giorni, o magari uno o due mesi per incassare la rendita o per ottenere un servizio?

L'esperienza dell'IPSEMA è difficilmente aggregabile ad altre esperienze. Credo che la prospettiva dell'ente sia quella che guarda al settore dei trasporti, cioè nel senso, a mio avviso, di una razionalità del sistema. Si deve considerare che quello dei trasporti è un settore diventato assolutamente centrale e saprete meglio di me quali prospettive il paese affidi all'ipotesi delle autostrade del mare. Vi è poi un dato molto interessante: il nostro è uno dei pochi settori nei quali l'occupazione è in crescita. Abbiamo quindi il problema contrario; gli armatori si lamentano perché non riescono a trovare personale adeguato, che abbia la preparazione giusta per navigare su navi che diventano sempre più complesse e moderne. Gli armatori sono pertanto costretti a rivolgersi sempre più a manodopera extracomunitaria. Quindi il settore è in crescita, la prospettiva dei trasporti è di lungo respiro e sicuramente investirà il paese nel prossimo decennio e credo che in questa direzione occorra lavorare.

Chi amministra la cosa pubblica credo debba riuscire anche ad astrarsi dalle proprie opzioni personali, dai propri desideri. Come presidente dell'IPSEMA non sono animato da un particolare spirito di conservazione. Sto realizzando una vera esperienza e spero di chiuderla nel miglior modo possibile, consegnando allo Stato un ente con conti in ordine, che funzioni e che eroghi un buon servizio. Allora potrò

dire di aver compiuto il mio dovere nella maniera più completa. Poi si deciderà chi dovrà sostituirmi, e si sceglierà di sciogliere o meno l'ente o di accorparlo o meno, ma questa funzione non spetta a noi. Sappiamo bene quali sono le nostre competenze e all'interno di queste abbiamo il dovere di assicurare una buona gestione e anche, se possibile, indicare al legislatore i possibili percorsi e prospettive.

Il senatore Pizzinato ricordava che il nostro è un settore di avanguardia, un settore in crescita. Ho qualche riserva sull'idea che l'IPSEMA in prospettiva futura possa essere assorbito all'interno di un dipartimento dell'INPS.

Sarà che culturalmente non ho un'eccessiva considerazione della grande dimensione, perché ho la sensazione che spesso si creino dei *Moloch* difficili da gestire ed il cui controllo sfugga allo stesso Governo; magari questi « pachidermi » funzioneranno anche bene — non lo metto in discussione —, tuttavia dubito che possano essere la risposta più adatta per un settore particolare come questo. Non si tratta di difendere peculiarità tanto per difenderle; tuttavia, come dicevo poc'anzi, in questo momento vi sono dei signori che stanno andando in Giappone su una petroliera, altri che navigano alle Bermuda ed altri ancora che fanno pesca atlantica. Si tratta di problemi difficilmente omologabili ad un sistema come, ad esempio, quello dell'INPS o anche dello stesso INAIL.

Per quanto riguarda il rapporto tra il CIV ed il consiglio d'amministrazione, sempre per rispondere al senatore Pizzinato vorrei dire che all'interno dell'IPSEMA andiamo d'accordo perché abbiamo scoperto di essere tutte persone ragionevoli e disposte al confronto, e soprattutto ci siamo resi conto che nessuno di noi è convinto di essere portatore di alcuna verità rivelata. Non ho particolari *Weltanschauung* da difendere o da imporre al CIV, e quindi probabilmente la nostra è una condizione felice che deriva dalla capacità dei due organi di intrattenere buoni rapporti personali. Tuttavia, se lei

chiede il mio orientamento, naturalmente in qualità di presidente del consiglio d'amministrazione direi che bisogna sciogliere tutti i CIV! Questa, come dire, è una provocazione (*Commenti del senatore Pizzinato*)...

PRESIDENTE. È una provocazione che sta creando un grande dibattito in questo momento!

ANTONIO PIZZINATO. Se li scioglie, dove colloca gli organi individuali?

GIANMARIA FARA, *Presidente dell'IPSEMA*. Vedrei un unico organismo integrato, vale a dire un consiglio d'amministrazione rappresentativo delle parti sociali. Purtroppo, alla fine è difficile parlare bene di ciò che è stato abolito e di ciò che è stato cambiato. D'altra parte, anche questo sistema duale crea qualche problema. Noi sentiamo ciò che accade negli altri enti, specialmente in quelli grandi. Anche da noi vi sono stati momenti difficili...

ANTONIO PIZZINATO. Alla luce della sua esperienza, cosa bisognerebbe modificare?

GIANMARIA FARA, *Presidente dell'IPSEMA*. Se si ragionasse nell'ottica di mantenere il sistema duale, occorrerebbe definire meglio le competenze. Una più netta definizione delle competenze, a mio avviso, potrebbe dare un maggior senso al lavoro sia del consiglio di amministrazione, sia del consiglio di indirizzo e vigilanza. Il problema del consiglio di vigilanza — ma credo che questo sia nello spirito degli uomini — è che spesso non vuole limitarsi all'indirizzo ed alla vigilanza, ma finisce per sconfinare nella gestione. Però badate che questo non è solo un problema del CIV: si tratta di un problema anche dei collegi dei revisori, perché questi ultimi dimenticano che devono occuparsi della legittimità degli atti, e sempre più spesso entrano nel merito. In qualità di presidente del consiglio d'amministrazione, all'inizio dovevo combattere su due fronti:

da una parte un CIV di nuova costituzione, che non aveva ancora preso le misure, e dall'altra un collegio dei revisori che interveniva continuamente sugli aspetti di merito.

Per rispondere alla domanda del senatore Treu, mi sembra di avere già parlato del futuro del settore. Per quanto riguarda le aliquote contributive, siamo riusciti ad aumentarle, anche se sono ancora inferiori rispetto a quelle che gli armatori pagherebbero eventualmente all'INAIL. Gli armatori, quindi, sono evidentemente ben contenti, perché hanno un buon servizio, pagano di meno e l'istituto presenta i conti in ordine. Sul fronte della prevenzione, proprio negli ultimi mesi l'istituto ha creato una nuova direzione centrale preposta alla prevenzione ed al contrasto dell'evasione contributiva, mentre sul fronte della prevenzione degli infortuni l'IPSEMA si è fortemente attivato, anche in collaborazione con gli armatori, per ridurre tutte le possibili cause intervenendo sulla qualità delle dotazioni di bordo.

Il problema del contenzioso legale, infine, mi sembra superato. In questi ultimi due anni, infatti, abbiamo messo a punto un ufficio legale particolarmente attivo, che risulta essere particolarmente efficiente, e dunque siamo più che soddisfatti.

PRESIDENTE. Prima di concludere l'audizione, do brevemente la parola alla dottoressa Maria Clotilde Calamita, direttore generale dell'IPSEMA, per ulteriori precisazioni.

MARIA CLOTILDE CALAMITA, Direttore generale dell'IPSEMA. Signor presidente, volevo semplicemente aggiungere che abbiamo costruito un bilancio tecnico e ci siamo dotati di uno strumento per verificare la tecnica di gestione: in questo modo, vorrei confermare le assicurazioni che il presidente Fara già molto efficacemente ha fornito sull'andamento del settore e sulle aliquote contributive.

Il bilancio tecnico che è stato redatto, e che ha formato oggetto anche dei dati specifici della produzione del bilancio con-

suntivo del 2001, individua l'andamento occupazionale, che è stato stimato in maniera stazionaria. Partendo da ipotesi «prudenziali», considerando un andamento occupazionale stazionario ed alcuni parametri macroeconomici (riferiti, ad esempio, all'andamento dell'inflazione), abbiamo verificato l'esistenza di un avanzo tecnico che copre perfettamente le esigenze della gestione. Tra l'altro, tale bilancio tecnico ha verificato che le nostre aliquote contributive, pur attestandosi a livelli inferiori a quelle dell'INAIL, sono aliquote congrue, e lo sono anche per quanto riguarda l'andamento gestionale della previdenza amministrata dall'ente.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il dottor Gianmaria Fara e la dottoressa Maria Clotilde Calamita per le loro relazioni ed i loro interventi.

Dichiaro conclusa l'audizione e sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,25.

Audizione del presidente dell'IPOST, Giovanni Ialongo, e del direttore vicario, Mario Di Bernardo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa, l'audizione del presidente dell'IPOST, dottor Giovanni Ialongo, e del direttore vicario, dottor Mario Di Bernardo.

Ringrazio i nostri ospiti per aver accolto il nostro invito con i quali ricordo abbiamo avuto modo di incontrarci nel corso della visita effettuata dalla nostra delegazione presso la sede dell'IPOST, grazie alla quale abbiamo potuto acquisire una serie di dati e di effettuare delle valutazioni in merito all'attività svolta dall'ente.

Do adesso la parola al presidente Ialongo.

GIOVANNI IALONGO, *Presidente dell'IPOST*. Desidero innanzitutto ringraziare i componenti della Commissione per l'invito rivoltoci ed anche per l'onore fattoci di partecipare ai lavori del consiglio di amministrazione dell'ente; consiglio di amministrazione che, al tempo della visita effettuata dalla delegazione parlamentare, aveva all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo dell'ente. Si è trattato di un momento estremamente importante dato che abbiamo avuto la possibilità di informare l'ufficio di presidenza della Commissione sulle attività che il nostro ente svolge e per conto di chi tali attività vengono svolte. In quella circostanza abbiamo dichiarato, e mi permetto di ribadirlo anche in questa sede, di confermare la nostra disponibilità e collaborazione sia in ordine ai normali rapporti istituzionali sia anche in merito al lavoro che la Commissione sta svolgendo.

Apprezziamo l'iniziativa intrapresa dalla Commissione di instaurare un rapporto diretto con i rappresentanti degli enti di previdenza; rapporto che include visite svolte dalla delegazione della Commissione presso le sedi degli enti e il successivo invito, rivolto ai responsabili degli istituti di previdenza, di partecipare ad audizioni allo scopo di consentire alla Commissione di acquisire ulteriori informazioni in merito all'attività svolta dai vari enti di previdenza.

La Commissione conosce perfettamente quale è il compito dell'IPOST; vale a dire, quello di gestire l'attività previdenziale e assistenziale e l'attività di credito dei lavoratori dell'ex Ente Poste italiane; attività estese a tutti i lavoratori aventi il contratto collettivo di lavoro nazionale di Poste italiane includendo quindi anche i lavoratori delle società collegate (Postel Spa, SDA e Poste vita).

La gestione aziendale dell'ente concerne 112.459 pensioni, di cui 15.968 di vecchiaia e 96.491 di anzianità; il numero dei pensionati è di 109.953 mentre gli iscritti al fondo sono 168.940 includendo,

come già detto, anche i lavoratori delle società collegate; inoltre, il rapporto, iscritti al fondo-pensionati, è pari a 1,53.

Desidero richiamare l'attenzione della Commissione su alcuni aspetti positivi che caratterizzano l'attività svolta dall'IPOST, ente piccolo ma di qualità soprattutto per via di alcune iniziative migliorative che abbiamo intrapreso. All'inizio dell'attuale gestione dell'ente la Commissione aveva individuato l'IPOST tra gli enti da accorparsi all'interno dell'INPS o dell'INPDAP; all'epoca, ebbi un incontro con i componenti dell'ufficio di presidenza della Commissione e l'indicazione che emerse fu quella di migliorare la qualità del servizio offerto dall'ente allo scopo di consentirne lo sviluppo. A tale scopo ci siamo dedicati a produrre, nello svolgere la nostra attività, ulteriore valore aggiunto; in tal senso, l'aspetto più significativo è quello del miglioramento della qualità del servizio offerto. Mi riferisco in particolare all'erogazione della pensione; quando abbiamo assunto la gestione dell'ente — oltre quattro anni fa — il rateo di pensione veniva pagato, dalla cessazione del servizio, con questi tempi: la pensione provvisoria veniva erogata dopo quattro mesi; quella definitiva anche dopo un anno e mezzo. Oggi invece tale rateo di pensione viene pagato entro dieci giorni dalla cessazione del rapporto.

Al fine di migliorare la qualità del servizio di pagamento del rateo di pensione abbiamo fornito a tutti i nostri pensionati una tessera *e-card* che consente ad essi, attraverso la sua immissione in un *totem* informatico di cui abbiamo dotato tutte le filiali delle poste italiane, di venire immediatamente a conoscenza della propria posizione previdenziale. Oltre a ciò, abbiamo anche assegnato ai pensionati tutta una serie di *benefit*; tra questi, quello del telesoccorso effettuato tramite una centrale telefonica istituita a Torino. Inoltre, abbiamo proceduto a saldare un debito che l'ente presentava nei confronti del Tesoro per un ammontare di circa 2 mila miliardi di lire.

Ancora, abbiamo provveduto ad immettere nell'organico dell'ente 159 lavoratori

ed abbiamo stipulato, per consentire una maggiore divulgazione delle attività svolte dall'ente, una convenzione con Poste italiane, con la quale abbiamo ottenuto la disponibilità di alcune pagine della sua rivista - *Il gabbiano* - allo scopo di informare non solo il lavoratore che presta servizio presso l'ente ma anche i pensionati.

L'ultima iniziativa che, in ordine di tempo, abbiamo intrapreso concerne la convenzione, stipulata con Poste italiane Spa, alla presenza del ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, avente ad oggetto il pagamento della pensione, che oggi può avvenire con l'accredito tramite bonifico bancario o con l'accredito su conto corrente postale. È stata invece eliminata la modalità concernente il recapito a domicilio dell'assegno che, spesso e volentieri, veniva sottratto o disperso. Attraverso questa convenzione consentiamo al pensionato di riscuotere la propria pensione in uno dei 14.500 uffici postali esistenti sul territorio; un pensionato, pertanto, può, anche se in vacanza, recarsi presso un qualunque ufficio postale e riscuotere la pensione.

L'altra attività istituzionale che l'ente svolge è quella del credito, che inizialmente veniva erogato dall'ENPAS, poi dall'INPDAP, ed oggi invece dall'IPOST; al riguardo è opportuno evidenziare che il prestito viene erogato al dipendente entro 17 giorni dalla richiesta.

Questi sono gli aspetti più significativi ed importanti che denotano la nostra efficienza e la nostra funzionalità. Ne abbiamo dato anche dimostrazione con la nostra presenza all'interno del *Forum* della pubblica amministrazione dove, per il terzo anno consecutivo, abbiamo aperto un nostro *stand*, mettendo in atto una convenzione con Poste Spa per la firma digitale per la richiesta del prestito e quest'anno per l'inaugurazione e l'avvio del protocollo informatico. Vorrei fornire alcuni dati significativi (*vedi allegato 2*). Nel quadriennio 1998- 2001 ci sono state 25 mila uscite senza il *turn over*: questo significa che, ad oggi, abbiamo toccato il punto più basso di rapporto tra iscritti e

pensionati. Metto a disposizione della Commissione una statistica partendo dal 1995 ad oggi. Nel 1995 avevamo un rapporto iscritti/pensionati di 2,37 ed oggi abbiamo un rapporto pari a 1,53: questo dimostra che siamo al punto più basso perché in questo periodo, prima come ente pubblico economico e negli ultimi quattrocinque anni come società per azioni, ci sono state 25 mila uscite.

Significativo è il 2001, in cui abbiamo avuto 10.480 uscite. Dobbiamo dire che il rapporto ha retto perché, oltre al personale a tempo indeterminato, la società ha percorso la via dell'immissione in servizio del personale a tempo determinato e ci auguriamo che con lo sviluppo della società la ripresa dell'occupazione possa alzare nuovamente tale rapporto. Mi premeva individuare un altro aspetto: su 109 mila pensionati, abbiamo 72 mila pensionati di anzianità, 12 mila 500 di vecchiaia e 16 mila 500 superstiti. In questa direzione la statistica dal 1996 al 2002 porta un costante riferimento, in base alle finestre, alle uscite del personale di anzianità perché il numero dei 25 mila nel quadriennio e dei 10 mila nell'ultimo anno significa che il personale ne ha approfittato, dato che l'uscita si è verificata soprattutto sul piano dell'anzianità.

Le due riforme (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 e legge 8 agosto 1995, n. 335) non hanno diminuito le uscite e, statisticamente, è anche abbastanza fermo il rapporto delle spese medie annue della liquidazione. Infatti, dal 1996 - una pensione media, sia di vecchiaia che di anzianità, con una lieve differenza, era di 11.665 euro nel 1996, di 12.992 euro nel 2000 e di 13.093 euro nel 2001 - il rapporto si è stabilizzato ed assestato negli anni (- 0,96, + 1,10, + 1,01). Dalla rilevazione di tali dati emerge che, sulla base delle finestre individuate, sono aumentate le uscite per anzianità e non quelle di vecchiaia. Non spetta a me esprimere un giudizio politico ma ritengo che, approfittando delle finestre, le uscite sono avvenute maggiormente soprattutto nel momento in cui veniva paventata la riforma

e si ponevano in discussione eventuali problemi di diritti acquisiti da parte dei lavoratori interessati.

Il disegno di legge n. 2145 sembra invertire la rotta e riteniamo che si possa continuare nel senso della stabilità. Desideravo sottoporre alla vostra cortese attenzione che l'ente è solido sia sul piano finanziario sia sul piano economico. Abbiamo approvato l'ultimo bilancio consuntivo, alla presenza del presidente e di due vicepresidenti, e si è potuta registrare la positività e la tenuta sul piano economico-finanziario. Abbiamo detto al presidente e lo ripetiamo alla Commissione che presso la tesoreria centrale del Tesoro abbiamo a tasso zero 1.800 miliardi; abbiamo insistito perché se la società non dovesse incrementare l'occupazione ed adeguare il rapporto tra partecipanti, iscritti al fondo e pensionati, ci troveremmo — non oggi ma, in base a un piano di statistica attuariale che abbiamo commissionato, nel 2005 — ad avere un rapporto pari a 1,39.

Tutto ciò rappresenta un punto di criticità anche se, ripeto, questo è il livello più basso che abbiamo registrato e, quindi, riteniamo che in questa direzione ci sarà senz'altro una ripresa. Volevo fornire gli ultimi dati dell'incidenza delle spese di gestione sull'intero esercizio finanziario: per quanto riguarda la gestione del personale, l'incidenza è lo 0,85 del totale delle spese correnti. Questi erano i punti significativi che volevo mettere in evidenza e a disposizione degli onorevoli presenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente per la sua concreta, veloce ma esaustiva relazione. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

EMERENZIO BARBIERI. Ho sempre avuto molti dubbi sul sistema duale e, quindi, propendo molto per la tesi — che, espressa rapidamente, rischia di essere eccessivamente sintetica — dell'eliminazione dei CIV. Tuttavia, questa mia tesi si è molto rafforzata quando nel volume che ci avete fornito leggo che nel consiglio di indirizzo e di vigilanza dell'IPOST è pre-

sente il presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto, il che configura una situazione quanto meno anomala. Ho immediatamente pensato ad un'omonimia ma, poi, mi sono reso conto che non era tale. Quindi qualcosa non quadra perché se il CIV ha certe funzioni, è ovvio che non può prevedere la presenza del presidente del consiglio di amministrazione. Di conseguenza, tutto ciò rafforza la mia convinzione sulla materia in esame e vorrei dire al presidente Amoruso che questa Commissione, dopo un ampio dibattito, deve anche inviare qualche segnalazione ai vari ministeri.

Per quanto riguarda la seconda considerazione, non entro nel merito perché presumo che per ogni immobile ci sia una giustificazione ma devo dire che mi è venuto da sorridere nello scoprire che avete box, posti auto e garage a Volla, in provincia di Napoli, o a Tito Scalo.

Ovviamente, sussistono delle ragioni storiche e mi pare, andando avanti nella lettura, che siate fortemente impegnati in un'operazione di vendita del patrimonio.

Credo anche di aver rilevato al riguardo già qualche risultato positivo. Mi permetto di insistere su una rapida accelerazione in tal senso, naturalmente compatibilmente con gli indirizzi di carattere generale. Ho bisogno di capire meglio quale sia il vostro orientamento su alcune questioni, quali ad esempio i centri vacanza con colonie marine di proprietà dell'istituto. Cerchiamo di compiere una riflessione (non all'anno 1956 ma al 2002) sul senso, la logica, e l'opportunità della loro permanenza.

Il corso di orientamento agli studi universitari rischia di configurare una situazione nella quale ad una scheggia (tale è) di studenti universitari o di aspiranti tali — solo perché figli o cugini di pensionati o ex dipendenti delle poste — vengono riservati trattamenti diversi da quelli della generalità degli studenti universitari. Non dico che ciò vada abolito; chiedo solo che venga fornita una utile spiegazione razionale.

Nella documentazione che ho potuto consultare rilevo che viene manifestata la

necessità di prestare massima attenzione nell'erogazione delle prestazioni sociali agli anziani attraverso l'assistenza domiciliare o attraverso la stipula di convenzioni. Gradirei essere informato su qualche esperienza che avete già in atto, anche per capire quali siano i possibili sviluppi. Le convenzioni con associazioni di volontariato hanno un nobile scopo ma non sempre (lo dico per aver fatto l'amministratore locale) sono in grado di ottenere dei risultati. Il volontario fa fatica a consegnare all'ente con cui l'associazione è in convenzione la tabella delle sue presenze sul posto di lavoro: se il figlio o la madre stanno male fatica a recarsi al lavoro. Gradirei quindi sapere che tipo di esperienza concreta avete al riguardo.

Condivido il decentramento e sul tema ho scoperto una cosa che per ignoranza non conoscevo: l'accentramento riguardava le sedi di Roma e Pesaro. Desidererei conoscere quali sono le motivazioni che vi hanno portato a considerare - credo sia un caso abbastanza unico - la città di Pesaro come una sorta di seconda capitale italiana. Di solito siamo abituati considerare tale la città di Milano.

Cosa vuol dire - come leggo dalla documentazione - che il consiglio di indirizzo e vigilanza (mi rivolgo a lei in quanto membro anche del CIV) sollecita l'attenzione da parte del consiglio d'amministrazione ai mutamenti sociali ed al nascere di bisogni urgenti un tempo sconosciuti, in particolare ai bisogni di quelle famiglie sfortunate colpite da malattie fino ad oggi sconosciute e in rapida crescita? Cosa comporta concretamente per l'IPOST questa vicenda?

Infine vorrei conoscere ulteriori particolari sull'attenzione che, da parte vostra, si desidera incrementare nei confronti degli aspiranti studenti universitari; su ciò nutro dei dubbi.

ANTONIO PIZZINATO. Ho scoperto ora che questa contraddizione nella composizione del CIV, evidenziata dall'onorevole Barbieri, deriva da un decreto ministeriale, il n. 523 del 18 dicembre 1997...

PRESIDENTE. I CIV sono appunto previsti per legge.

ANTONIO PIZZINATO. E quando l'allora ministro emanò quel decreto io ero sottosegretario...

PRESIDENTE. Allora all'obiezione dell'onorevole Barbieri potrà rispondere il senatore Pizzinato...!

ANTONIO PIZZINATO. Credo, quindi che l'anomalia sia evidente. Si tratta di una contraddizione che, come si suol dire, «sta nel manico». È il Governo che ha predisposto un decreto contraddittorio riguardo alla distinzione dei ruoli.

Queste nostre audizioni sono inserite in un possibile processo di riforma del settore; personalmente sono a favore di una distinzione di ruoli che porti ad una semplificazione. Si dovrebbe prevedere un ente (o in generale una struttura) snello per la gestione e amministrazione, ed un altro per il controllo e l'indirizzo che abbia delle regole, che non possa intervenire nelle attività di gestione ma che invece debba poter assolvere al suo ruolo di indirizzo e di controllo. Secondo lei, alla luce della vostra esperienza nei processi di trasformazione, come dovrebbe essere realizzato questo processo? È evidente che la contraddizione contenuta nel decreto ministeriale sta a dimostrare quanto l'approccio sia difficile.

Vorrei sottolineare un aspetto importante: nel 2001, in un'intesa tra i presidenti di IPOST ed INPS si è dato vita ad una società (Italia previdenza) che si occupa, oltre che della gestione in parte di vecchie prestazioni, soprattutto di quello che, a mio avviso è un fondo volontario. Se così non è di cosa si tratta?

Personalmente sono convinto che la direzione da seguire sia quella di prevedere due grandi enti, uno di assicurazione e prevenzione antinfortunistica e delle condizioni di lavoro e l'altro di tipo previdenziale. Ritengo che l'istituto che deve gestire la previdenza pubblica debba avere normative uniformi per tutti (si pensi alle differenze esistenti, anche in relazione al

personale delle poste). Alla luce della vostra esperienza si può realizzare ciò attraverso il secondo pilastro del settore previdenziale, cioè quello dei fondi integrativi? Altra cosa è poi il terzo pilastro: chi vuole può stipulare assicurazioni sulla vita

Dalla documentazione in nostro possesso risulta un contenzioso, al 2001, di 23.190 ricorsi, di cui il 97 per cento riguarda il settore della previdenza. So che una parte dei ricorsi sono collegati a prepensionamenti, alcuni dei quali risulteranno al 31 dicembre, quindi a prima che scattasse l'aumento contrattuale, e altri a gennaio e febbraio, dopo l'aumento. Le cause sono queste o forse sono altre?

Infine, come si spiega che su 109 mila pensionati — richiamo i dati che lei ha fornito —, 72 mila siano pensionati di anzianità? Vi sono forse lavoratori che hanno utilizzato le incentivazioni derivanti dai processi di ristrutturazione? Desidererei conoscere il suo parere a questo riguardo, ringraziandola anticipatamente per le risposte.

SABATINO ARACU. Per quanto riguarda il CIV, non c'è ombra di dubbio che esista qualche anomalia. Personalmente, ritengo che la situazione più anomala sia quella alla base stessa del CIV, perché mi sembra assurda l'esistenza di un organo che si definisce di indirizzo ma che esercita, allo stesso tempo, funzioni di vigilanza.

Conoscendo questo istituto (tra l'altro, essendo figlio di postelegrafonici, ricordo la colonia di Pesaro, perché l'ho frequentata quando ero un ragazzo), devo dire che in alcuni settori dell'IPOST sto osservando quell'efficienza che il grande ente previdenziale, probabilmente, non riesce più a garantire. Forse, l'anomalia risulta da certe domande, come quelle che giustamente ha posto il collega Barbieri, che vuole capire perché non vengano posti tutti allo stesso livello. Ha ragione, ma il problema è un altro: non si può obbligare chi corre a non correre più perché gli altri stanno fermi!

Vorrei rivolgere una sola domanda al presidente dell'IPOST: l'ente previdenziale di un'azienda come le poste non rischia, pur avendo la valenza di un ente pubblico, di restare prigioniero di una azienda privata, quale sono oggi le Poste italiane? Mi riferisco ad una serie di servizi a 360 gradi come quelli che le Poste italiane riescono oggi ad offrire.

LINO DUILIO. Signor presidente, sarò molto rapido, perché il senatore Pizzinato ha già posto alcune delle domande che desideravo rivolgere.

Vorrei fare, innanzitutto, una considerazione di carattere generale, che si ricollega al tema della precedente audizione. Personalmente, mi sto convincendo che la specificità di queste realtà di enti « piccoli e belli », come li ha definiti qualcuno, forse si iscriverà all'interno di un orizzonte che riporterà non dico alle vecchie mutue aziendali, ma a rivalutare un'esperienza di pluralità, sia pure all'interno di indirizzi uniformi. Riguardo a tale aspetto, quindi, non posso che apprezzare quanto è stato fatto e desidero rivolgere solo alcune domande « telegrafiche » che riguardano, sostanzialmente, la qualità delle prestazioni dell'IPOST.

In primo luogo, vorrei sapere quanto impiega l'IPOST per liquidare la pensione ai dipendenti delle Poste italiane; in secondo luogo, vorrei sapere come procedono le sinergie con gli altri enti previdenziali per quanto riguarda gli acquisti di prodotti, ai fini di conseguire un maggiore risparmio per la pubblica amministrazione (anche se, come abbiamo già detto, probabilmente saranno a geometria variabile, perché vi saranno acquisti specifici di un ente rispetto ad un altro). Inoltre, vorrei conoscere lo stato del contenzioso, dal momento che in passato il nucleo di valutazione aveva osservato che tale contenzioso era crescente negli anni e denunciava un rapporto non proprio idilliaco rispetto a quanto voi riferite perché, in base ai dati, almeno fino ad un certo anno il contenzioso risultava crescente. Mi piacerebbe sapere, allora, se esso è in calo o addirittura è scomparso.

Infine, vorrei avere anch'io maggiori informazioni su « Italia previdenza ».

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere solo una breve domanda al dottor Giovanni Ialongo: qual è la valutazione del processo di cartolarizzazione attuato, e dunque della gestione degli immobili?

Do ora la parola al presidente dell'IPOST per la sua replica.

GIOVANNI IALONGO, Presidente dell'IPOST. Ringrazio la Commissione per gli interventi e le domande, significative e molto importanti, cui risponderò rispettando il loro ordine cronologico

L'onorevole Barbieri si chiede - anzi, si meraviglia - perché sia Pesaro « la seconda capitale d'Italia », e non Milano o un'altra sede. Sin da quando è nato, l'IPOST aveva sede a Pesaro, dove possiede una bellissima struttura che, con la nostra gestione, abbiamo messo a reddito stipulando una convenzione con il comune, perché questa era una struttura bellissima che doveva essere ristrutturata. Ancora non lo abbiamo fatto, ma quanto meno abbiamo dato questo immobile al comune di Pesaro attraverso una convenzione per la gestione di una parte dell'università di Urbino trasferita presso tale struttura.

Per quanto riguarda il centro vacanze, l'onorevole Barbieri ha perfettamente ragione. Il consiglio di amministrazione non ha ritenuto di abbandonare l'attività estiva delle colonie, ma prevede di darla in gestione il prossimo anno, così come ha fatto anche qualche altro ente previdenziale. L'IPOST utilizza tale struttura del patrimonio dell'ente per quest'attività perché, quando siamo arrivati all'IPOST, avevamo trovato altri immobili a Messina ed a Prunetta come sede montana per l'attività estiva delle colonie, e dunque abbiamo deciso di concentrare l'attività esclusivamente a Pesaro per motivi economici.

Per quanto riguarda il centro di orientamento allo studio, siamo obbligati a tale attività dal decreto del Presidente della Repubblica n. 542 del 1953. L'IPOST, infatti, incamera lo 0,40 per cento da tutti i lavoratori per la gestione dell'assistenza,

ed abbiamo a disposizione circa 9 miliardi e mezzo o 10 miliardi di lire per svolgere annualmente un programma di assistenza da offrire ai figli, ed in particolar modo agli orfani, dei dipendenti delle poste. In tale direzione, nell'ambito dell'assistenza erano previste addirittura delle borse di studio, alcune delle quali sono rimaste perché sono obbligatorie, ma devo dire che abbiamo migliorato alcune forme di assistenza, anche perché siamo obbligati a farlo.

Per quanto riguarda la mia presenza nel CIV, ringrazio il senatore Pizzinato che ha chiarito la situazione: sono un membro di diritto e vi devo partecipare, se mi consentite, nel rispetto della dualità. Per quanto concerne il rapporto tra il consiglio d'amministrazione ed il consiglio di indirizzo e di vigilanza di questo ente, vorrei dire che è perfetto: esiste un ottimo rapporto di sinergia nel lavoro, e vorrei sottolineare che all'interno del CIV dell'IPOST sono presenti tutte le organizzazioni sindacali, nessuna esclusa. Devo dire che la presenza del presidente all'interno del CIV - che non voglio difendere, per l'amor di Dio, perché alla fine decidono il Governo ed il Parlamento, ed io mi rimetto alle loro scelte - aiuta e può « calmierare », senatore Pizzinato, alcuni aspetti, quali eventuali divergenze o attriti.

ANTONIO PIZZINATO. Si tratta di una contraddizione ancora più grande perché il presidente, sempre a norma del decreto ministeriale prima citato, è il titolare delle trattative sindacali.

GIOVANNI IALONGO, Presidente dell'IPOST. Onorevole Pizzinato, lei sa che il presidente dell'ente e il consiglio di indirizzo e di vigilanza dello stesso non svolgono alcun ruolo in sede di trattative sindacali le quali vengono portate avanti dai rappresentanti e dai dirigenti delle organizzazioni sindacali, presenti all'interno dell'ente. Pertanto, a mio parere, non vi è contraddizione.

Per quanto riguarda la riforma del settore della previdenza in termini duali spetta al Governo e al Parlamento risolvere l'eventuale problema che si porrebbe.

Convenzioni, e in tal modo rispondo alla domanda posta dall'onorevole Emenzio Barbieri, non ne abbiamo stipulate. Si tratta semplicemente di un auspicio che il consiglio di indirizzo e di vigilanza ha espresso; l'ente, ripeto, non ha stipulato convenzioni con nessuno. L'unica convenzione è stata stipulata in tema di telesoccorso al fine di consentire, in caso di necessità ed urgenza, al pensionato di collegarsi, tramite un telecomando, ad una centrale telefonica.

Il senatore Pizzinato inoltre chiedeva il perché dell'esistenza di un contenzioso e delle uscite dal servizio per anzianità; il senatore Pizzinato sa meglio di me, dato che era a capo di un'organizzazione sindacale, che dopo la trasformazione delle poste, da amministrazione pubblica in ente pubblico economico e infine in società per azioni, sono stati stipulati dei contratti collettivi nazionali di lavoro, tra sindacati ed azienda, che hanno favorito l'uscita dei lavoratori per anzianità e non per vecchiaia. Ecco perché siamo fermi al dato statistico di 16 mila unità, mentre i pensionati di anzianità sono di più.

Mi permetto inoltre di chiarire, e in tal senso ringrazio il senatore Pizzinato per averla sollevata, la questione relativa alla Sispi; la Sispi non è un fondo ma una società prevista dalla legge n.104, legge che consente agli enti di previdenza, che erogano pensioni obbligatorie, di costituire società per la gestione amministrativa dei fondi integrativi (articolo 6 della predetta legge). L'IPOST, insieme all'INPS, ha proceduto a costituire questa società con la quale si porrà sul mercato in concorrenza con altre società; poiché l'ente, di cui sono presidente, è l'istituto di previdenza dei lavoratori delle poste, l'iniziativa di costituire tale società nacque nel momento in cui si decise di far decollare il fondo integrativo delle Poste italiane Spa; d'altronde, ciò è stato previsto con legge per l'INPDAP, consentendo a tale ente di gestire i fondi integrativi del personale delle amministrazioni pubbliche.

In tema di contenzioso, eclatante era quanto contenuto in un articolo del contratto collettivo nazionale di lavoro, il

quale prevedeva di mandare in pensione i lavoratori con quarant'anni di servizio; siccome alle poste italiane vi era chi era stato assunto a 16 o a 18 anni di età, nacque un contenzioso. Fra l'altro, tutte le cause legali intentate dall'azienda sono state vinte dai lavoratori, dato che non si poteva fissare un obbligo con una norma contrattuale.

ANTONIO PIZZINATO. Ciò riguarda chi, avendo compiuto quarant'anni prima del 31 dicembre, fu mandato in pensione prima, o gli altri che andarono in pensione dopo il 31 dicembre?

GIOVANNI IALONGO, *Presidente dell'IPOST*. Il riferimento era duplice.

Per quanto concerne la questione sollevata dall'onorevole Aracu, debbo dire che il rapporto, concernente la gestione della previdenza sviluppata dal nostro ente, è rimasto pubblico; pertanto, a questo riguardo, problemi non ne esistono.

In tema di sinergie sono a conoscenza degli incontri dei vari consigli di indirizzo e vigilanza degli enti effettuati anche seguendo le indicazioni fornite dalla legge finanziaria. Tuttavia, l'unica cosa che al riguardo abbiamo attuato riguarda gli acquisti, che effettuiamo tramite la Consip, e quindi non autonomamente.

Il tempo di erogazione del rateo di pensione cui faceva riferimento l'onorevole Duilio attualmente è di dieci giorni; in pratica, entro dieci giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro, l'ente eroga il rateo di pensione.

Infine, la questione della cartolarizzazione; noi, ancor prima di cedere alla società del Ministero dell'economia e delle finanze per la cartolarizzazione degli immobili pubblici (SCIP) il nostro patrimonio immobiliare, siamo riusciti a vendere autonomamente il 50 per cento degli immobili. Ciò perché i nostri inquilini sono o dipendenti o pensionati delle poste; il ritardo che si è verificato riguardo a queste operazioni, e su cui vi sono anche delle responsabilità della società addetta alla cartolarizzazione, è dovuto soprattutto alle banche, che si sono aggiudicate la gara

per concedere i mutui; fra l'altro, poiché nel contratto è previsto che su queste vendite spetti all'ente una percentuale, abbiamo già fatto presente di non essere, un domani, disponibili a farne a meno.

Gli immobili di cui l'ente dispone, ad esempio a Napoli, appartenevano alla ex Azienda di Stato per i servizi telefonici; tuttavia, intendiamo procedere alla vendita di questi immobili.

PRESIDENTE. Ricordo che i fascicoli distribuiti sono stati predisposti dal Servizio studi della Camera dei deputati e non dalla Commissione.

Con quella odierna stiamo completando il quadro delle audizioni dei responsabili degli enti di previdenza e stiamo avviando alla fase finale dell'indagine conoscitiva, in cui procederemo ad effettuare un quadro riepilogativo di tutta l'attività svolta in questo primo semestre di lavoro della Commissione.

Dall'audizione odierna è emerso, come evidenziava l'onorevole Duilio, come « pic-

colo è bello » nel senso che i piccoli enti di previdenza hanno erogato servizi di una certa qualità e gestito in maniera positiva le loro attività; ciò induce a considerare il loro operato utile e valido e sarà sicuramente oggetto di discussione e di approfondimento. Tuttavia, sarà opportuno definire anche un indirizzo di omogeneizzazione e di organizzazione dei vari comparti del settore previdenziale al fine di poter disporre di un quadro preciso di riferimento.

Ringrazio gli ospiti intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 29 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATI

ALLEGATO 1

**SCHEDA RIASSUNTIVA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
1999 - 2001**

AVANZO/DISAVANZO PARTE CORRENTE		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
-792	+27.563	+ 36.346

dati in milioni di lire

AVANZO/DISAVANZO CONTO ECONOMICO		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
- 36.192	+ 21.107	+ 637 *

dati in milioni di lire

PATRIMONIO NETTO		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
262.716	290.970	316.296

dati in milioni di lire

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
+ 93.801	+100.515	+ 182.978

dati in milioni di lire

COSTO AMMINISTRATIVO		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
13,24	11,88	11,03

* Tale risultato è stato ottenuto:

- dopo aver predisposto il bilancio tecnico con adeguamento di risorse per circa 8.000 milioni
- dopo aver provveduto ad accantonare maggiori risorse per ammortamento immobili per circa 5.000 milioni
- dopo aver provveduto ad accantonare maggiori risorse per svalutazione crediti per circa 2.000 milioni

L'ammontare complessivo dei sopradetti accantonamenti straordinari ammonta a complessivi £ 15.000 milioni.

**SCHEDA RIASSUNTIVA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
1999 - 2001**

AVANZO/DISAVANZO PARTE CORRENTE		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
- 409	+ 14.235	+ 18.771

dati in migliaia di euro

AVANZO/DISAVANZO CONTO ECONOMICO		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
- 18.692	+ 10.901	+ 329

dati in migliaia di euro

PATRIMONIO NETTO		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
135.681	150.273	163.353

dati in migliaia di euro

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA		
CONSUNTIVO 1999	CONSUNTIVO 2000	CONSUNTIVO 2001
48.444	+ 51.912	+ 94.500

dati in migliaia di euro

ALLEGATO 2

ISTITUTO POSTELEGRAFONICI - Andamento della spesa pensionistica dal 1995 al 30/06/2002

ANNO	Iscritti al Fondo	Pensionati	Spesa per pensioni
1995	190.757	80.440	850.715.551,03
1996	186.181	83.060	956.658.420,57
1997	175.974	92.346	1.085.579.490,46
1998	177.301	94.895	1.164.559.694,67
1999	168.110	99.360	1.276.077.125,62
2000	179.980	103.315	1.375.324.520,31
2001	168.203	107.872	1.421.539.132,45
30/06/02	168.745	109.945	736.111.413,44

	Numero nuove pensioni liquidate a fine anno						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Fondo Quiescenza							
Pensioni di vecchiaia	762	851	712	734	711	1.106	1.038
Pensioni di anzianità	2.511	9.015	2.235	4.209	3.765	4.048	3.961
Pensioni di invalidità	248	448	390	412	368	357	275
Pensioni di reversibilità	1.010	1.148	1.331	1.357	1.242	1.290	708
Di assicurato	243	256	311	283	257	241	124
Di pensionato	767	892	1.020	1.074	985	1.049	584
- Reversibilità vecchiaia	342	415	428	427	341	372	216
- Reversibilità invalidità	126	146	157	168	158	177	98
- Reversibilità anzianità	299	331	435	479	486	500	270
Totale	4.531	11.462	4.668	6.712	6.086	6.801	5.982

	Importo medio annuo nuove liquidazioni					
	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Fondo Quiescenza						
Pensioni di vecchiaia	11.665,44	11.290,75	12.553,99	12.722,57	12.992,16	13.093,93
Pensioni di anzianità	12.134,79	12.039,56	13.468,13	14.336,31	14.908,13	14.901,53
Pensioni di invalidità	9.323,33	9.877,34	9.177,88	11.234,34	11.205,22	11.756,33
Pensioni di reversibilità	6.655,28	6.479,12	6.617,31	7.118,60	7.329,37	6.969,51
Di assicurato	6.554,84	6.519,21	5.938,86	6.834,64	6.776,05	5.751,96
Di pensionato	6.755,71	6.439,03	6.843,47	7.213,25	7.513,81	7.375,36
- Reversibilità vecchiaia	6.806,02	6.353,73	6.831,15	7.271,33	7.149,57	7.367,05
- Reversibilità invalidità	6.457,79	6.243,78	6.600,40	7.072,12	7.446,33	6.909,78
- Reversibilità anzianità	7.003,33	6.719,56	7.098,84	7.296,29	7.945,53	7.849,24

Data di riferimento	Società	Tipologia di contratto						Totale	di cui comandati
		C.T.I.	C.T.D.	C.F.L.	C.F.L. Bolzano	Contratto apprendistato			
31.12.2001	Poste Italiane SPA	160.108	6.867	0	13	25	167.013	460	
	Dirigenti Poste	561	0	0	0	0	561	0	
	PosteCom	104	0	0	0	0	104	0	
	PosteVita	20	0	0	0	0	20	0	
	E.G.I.	12	0	0	0	0	12	0	
	Postel	461	0	0	0	0	461	0	
	Innovative Solution	11	0	0	0	0	11	0	
	Docutel	21	0	0	0	0	21	0	
	TOTALE	161.298	6.867	0	13	25	168.203	460	
	30.06.2002	Poste Italiane SPA	153.681	13.760	0	2	23	167.466	177
Dirigenti Poste		575	0	0	0	0	575	0	
PosteCom		127	0	0	0	0	127	0	
PosteVita		34	0	0	0	0	34	0	
E.G.I.		13	0	0	0	0	13	0	
Postel		235	0	0	0	0	235	0	
Innovative Solution		12	0	0	0	0	12	0	
Docutel		21	0	0	0	0	21	0	
Postel Print		262	0	0	0	0	262	0	
TOTALE		154.960	13.760	0	2	23	168.745	177	

Rapporto di detrazione

Anno	Iscritti	Pensionati	Rapporto
2001	168.203	107.872	1,56
2002	168.745	109.945	1,53

Cessati dal Servizio

Anno	Numero
2001	10.599
30/06/02	3.213

Spesa Pensionistica importi in €

Spesa	Importo
al 31/12/2001	1.421.539.132,45
al 30/06/2002	736.111.413,44

